Anno XX — Lunedì 20 Settembre 1886 — Abbonamento postale — N. 224

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le notizie e le opinioni venute dalle diverse fonti più o meno e diversamente interessate nella quistione orientale sempre viva e sempre gravida di avvenimenti per tutti e quindi anche per noi, e forse più per noi che per altri importanti, variano spesso e da un momento all'altro, come il telegrafo ed i giornali dì per dì lo dimostrano e noi crediamo inutile di particolarmente riassumerle per i nostri lettori. Però osserviamo una cosa, una costante fra tante variabili, che l'aria che spira nell'ambiente generale della politica è questa, che discorrendo del mantenimento della pace da ottenersi dalla diplomazia, cui stanno dietro gli argomenti di continuati armamenti, porta dietro sè sempre delle aspirazioni, che tutti i più potenti addimostrano di prendersi qualcosa di quello d'altri, di prendersi molto se altri prende qualcosa per sè, e ciò sia d'accordo con questa, o quell'altra delle potenze, sia vigilando per prendersi la propria parte della preda tostochè altri accenni a prendersi la sua.

Già si sa che cosa vuole la Russia, dove il nuovo Czar favorisce il panslavismo russo e ne premia i promotori ed osteggia quelli che avrebbero potuto mettere un limite alle sue conquiste colla indipendenza e libertà di tutti, anche delle piccole nazionalità.

Qualunque cosa si opponga, qualunque cosa si dica coll'aria di volere il mantenimento della pace, risulta pur sempre che la Russia, sia poi direttamente, od in via indiretta, vuole essere, ed anzi è, padrona della Bulgaria, perchè nessuno oramai pensa a contrastarle seriamente questo suo scopo, che comprende poi anche le sue future, se non immediate aspirazioni su Costantinopoli e quindi l'assoluta padronanza del Mar Nero, con in sua mano la porta anche per il Mediterraneo.

Quello che ne viene di conseguenza è un'altro fatto, a cui la Germania non si opporrebbe, perchè essa considera l'Austria Ungheria come suo avanguardo in Oriente, cioè che quest'ultima potenza faccia equilibrio sulla parte occidentale della penisola dei Balcani alla russificazione della orientale, apra la via dell'Egeo anche alla Germania e coll'Albania compia la sua assoluta padronanza dell'Adriatico a danno irremediabile dell'Italia. Quanto più la Russia si estende da una parte, purchè abbia di fronte dall'altra l'Austria-Ungheria, la Germania si sente più sicura tanto della Russia, come della Francia, che difficilmente potranno allearsi allora per un comune interesse.

Se la Germania si assicurò di ottenere la perpetua rivalità tra l'Italia e la Francia col concedere a questa l'acquisto di Tunisi, si farà facilmente arrendevole a quest'ultima per il disegno che ora le si presta di prendersi anche Tripoli, per verificare il suo sogno prediletto di fare del Mediterraneo un lago francese, e ciò col pretesto, che l'Inghilterra voglia fare suo l'Egitto, cosa che è da ammettersi anche tra le possibili, come pure che venendo alle mani, essa cerchi di sostituirsi alla Turchia sui Dardanelli.

Come si vede, la spartizione è preparata su tutti i punti; ed ora torna in campo anche l'altra supposizione, che manifesta ad ogni modo un desiderio; ed è quella, che i due Regni del Belgio e dell'Olanda debbano servire ad accomodare definitivamente la Francia e la Germania, avida com'è quest'ultima di darsi un largo patrimonio coloniale.

Tutto compreso non sono di certo questi disegni facili ad eseguirsi, e potrebbero, volendo farlo anche a gradi, generare delle gravissime lotte di dubbio esito, perchè le guerre si sa come principiano, ma non come finiscono; ma alla fin fine nell'ambiente politico dell'Europa tutte codeste quistioni si agitano presentemente e se ne parla in modo più o meno palese, e tale che le intenzioni di tutti codesti strapotenti qua e là appariscono manifeste.

Per l'Italia, che viene sesta ed ultima tra le grandi potenze, che cosa significherebbe una lotta, la quale, qualunque fosse l'esito più o meno fortunato dell'una o dell'altra delle parti contendenti, alleate e nemiche, tornerebbe pure a vantaggio di più di una di esse?

Certo l'Italia non potrebbe desiderare nessuna soluzione, che venisse fuori da una simile lotta, soluzione che non sarebbe quella da noi da gran tempo desiderata, ed accennata da ultimo anche dal generale Türr e da qualche giornale di Vienna, cioè della opportuna riconfinazione di tutte le piccole nazionalità della penisola dei Balcani e della confederazione e neutralità delle medesime.

Questa soluzione, che si rende sempre più difficile coll'attitudine presa dalle diverse potenze aspiranti a conquiste, ma che per l'Italia non conquistatrice sarebbe la sola e vera, potrebbe essere la più desiderabile, se non dal Governo di Vienna, di certo dalle diverse nazionalità che compongono l'Impero poliglotta ed anche dall'Inghilterra, che vuole bensì aperte per sè le vie dei mari sui quali predomina, ma non ha conquiste vere da fare sul Continente; questa soluzione è pure la sola cui l'Italia, appunto per la sua imparzialità, potrebbe e dovrebbe tentare, sicura di avere per sè tutte le piccole nazionalità europee minacciate di un più o meno prossimo assorbimento per parte delle grandi potenze. Ma se in questa soluzione, la sola ragionevole, non si riuscisse, a costo di andare incontro a qualunque pericolo, l'Italia non dovrebbe mai permettere, che anche l'Albania venisse acquistata dall'Austria, come anela di farlo, e la Tripolitania dalla Francia: poichè ne andrebbe la sua futura esistenza come una delle grandi potenze, se si compiesse con quelle conquiste il suo isolamento in quel mare, di cui tiene il mezzo. Essa non intende di avervi un predominio, nè di fare del del Mediterraneo, all'uso francese, un lago italiano; ma deve mantenervi un reale equilibrio per la libertà di tutti, anche dei piccoli, come la Svizzera e le piccole nazionalità danubiane e della penisola dei Balcani.

Sono due le possibilità di porre un termine a questa lotta, che forse tornerebbe funesta al maggior numero delle nazionalità europee: od un accordo europeo, una pace non come quella di Vienna, che faceva un turpe mercato di Popoli civili, ma che riconfinando con più esattezza e giustizia le diverse nazionalità, stabilisse per sempre un diritto internazionale europeo; oppure, venendo alle mani, un'alleanza tra gli Stati che non vogliono preponderanze assolute di nessuno, e meno che di altri della potenza semiasiatica, che sola mantiene ancora l'assolutismo contrario alla civiltà ed all'interesse reale dei Popoli, i quali potendo far ascoltare la loro voce dai proprii Governi, non potrebbero a meno di desiderare, con altre libertà, fra cui anche quella degli scambii tra loro, qualcosa che sostanzialmente equivalesse agli Stati-Uniti dell'Europa, se non nelle forme politiche, in tutto quello che sostanzialmente mettesse tutte le libere nazionalità in relazioni di buon vicinato ed in comunione d'interessi fra loro.

Le ferrovie, i commerci, le scienze, le lettere e le arti, i viaggi, l'apprendimento delle lingue diverse, insomma la comune civiltà, hanno messo ormai le Nazioni di questa vecchia Europa, naturalmente espansiva nel mondo, non solo nella possibilità, ma nella necessità di venire a qualcosa che si accosti a codesto ideale. E diciamo nella necessità, poichè le due Americhe, dove si espande la parte più giovane ed intraprendente delle Nazioni europee, accennano di già a stringere una alleanza fra loro, la quale compirebbe il milennio col prendere il primo posto nel mondo, sicchè il nuovo, scoperto da un italiano ecclisserebbe il vecchio. È questa la fatalità della storia dell'avvenire, se l'Europa non cerca davvero la pace colla libertà di tutti e coll'accostamento e la libera espansione delle sue nazionalità più civili.

Non la pretendiamo di certo a profeti, ma a naturalisti della politica sì, e come tali da molti anni osserviamo i procedimenti della storia da un secolo a questa parte, i quali ne fanno la legge. Il Corso, che attaccò la Turchia in Egitto e la Russia a Mosca, se non fu fortunato nella sua lotta, perchè l'Europa nè poteva, nè doveva sottoporsi al dominio di un uomo e di una Nazione, fu però un precursore degli avvenimenti storici, che si vennero in appresso svolgendo in Europa ed un indicatore di quella via, cui le Nazioni rese tutte libere dovevano prendere per vivere in pace tra loro e mantenere all'Europa il primato nella civiltà del mondo, e che per la sua varietà, che è poi anche una unità sotto certi aspetti, le si compete, ed ora più che mai potrebbe cercar di raggiungere.

L'Italia, che riconquistando la sua unità, volle essere pegno e strumento di pace fra le varie Nazioni di Europa, l'Italia non aspirante a conquiste, ma sì a raccogliere la doppia eredità delle sue civiltà storiche e collocata com'è su quel mare, che confina le varie parti del mondo antico, può ancora aspirare alla parte di mediatrice. Che essa non si faccia strumento delle avidità altrui e non consideri le stirpi latine come se fossero le sole, che, sotto il predominio della Francia irrequieta, abbiano diritto a primeggiare nella nuova civiltà europea, ma assuma apertamente e francamente la parte che le si compete, senza di che il suo risorgimento sarebbe una decadenza sua e dell'Europa.

***

Recapitolato il senso delle notizie del giorno, poco ci resta da aggiungere. Vediamo, che nell'Inghilterra si lavora molto a preparare le forze marittime, certo con intendimento di frenare la Russia; che nella Francia si affettano i sospetti e le ingiurie rispetto all'Italia, forse perchè si medita qualcosa contro di noi, giacchè Boulanger proclama la tattica e politica offensiva; che nel Belgio continuano le agitazioni socialiste, che potrebbero servire di pretesto a qualche intervento; che nella Norvegia si vuole un Governo separato da quello della Svezia, conservando solo la unione personale nel Sovrano; che nella Russia la stampa non dissimula più le pretese, che non combinano di certo cogli interessi altrui; che in Austria cominciano a vedere i pericoli che stanno loro sopra coll'avanzarsi della Russia; che in Germania si mostrano molto condiscendenti verso di questa; che nella Spagna non mancano quelli che meditano dei pronunciamenti; che in Turchia si è molto pensierosi per l'incerto domani; che a Bucarest si cospira contro la vita di Bratiano e che in Bulgaria si preparano alla elezione del principe; che l'idea di prendersi l'altrui sembra essersi fatta generale e che alla prima scintilla il fuoco si estenderà.

***

In Italia dura ancora nella stampa l'eco delle accoglienze che i suoi ebbero nella Spagna e Cavallotti si lagna con una pubblica lettera della condotta del Governo italiano, che non volle assumere alcuna responsabilità di ciò che poteva dire o fare un uomo di partito come lui, ed altri raccontano come furono arrestati in Francia perchè disegnavano dei *puppazzetti* con cui ornare i loro giornali.

Ferve una continuata polemica tra la stampa temporalista e la liberale, una parte della quale vuole rispondere con delle dimostrazioni anticlericali alle clericali, mentre un'altra parte consiglia qualcosa di più serio, vale a dire una azione consociata di tutti i liberali per opporre delle utili istituzioni a quelle che tentano di fare i nemici dell'Italia per guadagnare le moltitudini. Alcuni domandano più energia nel Governo, massimamente contro i gesuiti.

Fu udito con piacere che il Consiglio comunale di Napoli abbia annullato le elezioni camorriste, che ultimamente raggiunsero il colmo dell'impudenza, con abusi illegali e falsificazioni d'ogni sorte, e si spera che così s'inizii anche lo sventramento morale di Napoli. Era naturale però, che contro questo atto di giustizia e di decoro per Napoli protestasse il famoso duca San Donato, il patrono della pentarchia, che pare crederlo degno di sè ed anche ora co' suoi giornali lo sostiene!

Si domanda da parecchi, che si apporti più energia ed attività nella amministrazione centrale e che il Ministero si decida, se intende di completarsi con la nomina dei segretarii generali che mancano a parecchi Ministeri, o se intende di far passare la legge sul riordinamento dei Ministeri stessi.

Del resto predomina una ansiosa aspettazione di quello che può accadere nell'Europa orientale e della parte che sarà per assumere l'Italia.

LA TORRE DI SAN MARTINO

Il Direttore della *Sentinella bresciana* ebbe un colloquio col senatore Torelli, il quale trovasi a sorvegliare i lavori della Torre storica di San Martino in via di costruzione.

Entro l'anno essa raggiungerà l'altezza di sessantacinque metri; sarà compiuta nel 1886, e la si potrà inaugurare certamente l'anno dopo.

Questo monumento eretto alla memoria di Vittorio Emanuele, dovrà contenere nella rotonda al pian terreno la statua del re ed intorno ad essa le dodici statue di generali che gli furono compagni nelle guerre e nella vittoria. Ad ogni ripiano della torre, in appositi gabinetti, saranno ricordati con apposite tele di egregi artisti le principali battaglie dell'indipendenza dal 1848 al 1870.

Ma il senatore Torelli vuole che sieno ricordati anche i soldati.

Nei gabinetti dovranno essere esposte delle tabelle in cui saranno inscritti per provincie e per comuni, i nomi di tutti coloro che presero parte alle patrie battaglie.

L'appello che a tale scopo era stato diretto alle provincie, ai comuni ed ai cittadini diede esito incompleto; perciò il Torrelli ottenne dal Ministero della Guerra di poter fare lo spoglio delle matricole esistenti negli archivi militari per trarne i nomi di tutti i soldati che hanno preso parte alle battaglie dell'indipendenza; questi nomi vengono scritti su apposite schede con la indicazione del numero di matricola, della patria, dei gradi ottenuti nell'esercito e delle campagne fatte.

Già alla fine del passato agosto erano stati copiati oltre a duecentomila nomi, e credesi che il numero totale arriverà a cinquecentomila.

Si predisporranno quindi tanti sacchi quante sono le provincie d'Italia e si farà la distribuzione dei cartellini per provincia.

Dalle operazioni fatte sino ad ora risulterebbe che gli antichi Stati Sardi hanno dato agli eserciti combattenti tanti soldati quanti corrispondono al tre per cento della loro popolazione; la Lombardia il due per cento; le altre provincie d'Italia, eccetto le Venete, l'uno per cento; le provincie Venete il mezzo per cento: proporzione che corrisponde approssimativamente alla parte presa dalle truppe regolari e dai volontari di ciascuna regione alle varie campagne.

Torino, a cui sono aggregati gli ufficiali che già appartennero a Nizza e Savoia, conta 73 generali circa e 30 mila soldati che parteciparono alle guerre nazionali; Milano pure conta un gran numero di combattenti.

Raccolti tutti i nomi, non sarà tuttavia negato di aggiungere quegli altri che pur non essendo inscritti nelle matricole esistenti negli archivi, potranno provare con il possesso del brevetto o con altro documento d'aver fatta qualche campagna.

Il conte Torelli si rivolgerà quindi alle Provincie per chiedere loro di contribuire alla spesa per la compilazione delle tabelle con cinquanta centesimi per ogni nome.

I quadri contenenti i nomi sono splendidi; alti circa due metri con magnifica cimasa; è preventiva la spesa di circa ottanta lire per ogni quadro, che conterrà da quattro a cinquecento nomi in bel carattere rotondo e grande perchè sia facilmente leggibile anche a distanza.

LO SCONTRO DI ZULA

L'*Italia Militare* reca, circa allo scontro di Zula, i seguenti particolari:

Al capo banda Debebb il 1 corrente, riuscì di entrare con 60 uomini a Zula e sorprendervi il Naib Zebibbo, intento alla preghiera coi suoi 12 basci-buzuk. Appena costoro si sono accorti che Debebb, dapprima fintosi amico, intendeva disarmarli e catturare il Naib-Zebibbo, opposero una viva resistenza, ed uno dei basci-buzuk rimase ucciso.

In questo mentre, reduci ad Arkico, passavano per Zula cento nostri basci-buzuk. Entrando nel paese, ignari di quanto vi accadeva, vengono accolti da una scarica generale da parte di quella banda.

I nostri irregolari rispondono col fuoco e la costringono alla ritirata. Per la foga forse dell'inseguimento, le nostre perdite furono sensibili, essendo rimasti uccisi Jusbapi, capo di cento uomini, Bolucbapi, capo di venticique uomini, quattordici basci-buzuk, oltre 11 feriti.

La banda di Debebb ebbe sette morti, tra cui il luogotenente della banda, Aubire, e parecchi feriti, fra i quali vuolsi, ferito ad una gamba, lo stesso Debebb.

Il maggiore Incisa.

Il maggiore Incisa, dello stato maggiore generale italiano, addetto militare a Parigi ed a Berna, ha fatto una caduta e si è trovato gettato sotto il suo cavallo, mentre seguiva le manovre svizzere che si facevano nel cantone di Vaud.

Egli ebbe piuttosto gravi contusioni, senza che però ci sia pericolo.

Il maggiore Incisa trovasi in cura ad Yverdun.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 17. Il *Diritto* assicura che i Sovrani passeranno la seconda metà di ottobre a Firenze.

— Dietro i risultati dell'inchiesta igienico sanitaria, il ministro dell'interno diramò una circolare ai Prefetti, perchè raccolgano notizie intorno ai Comuni aventi acque malsane, per avvisare poi gli opportuni provvedimenti.

— Si assicura essere giunto il decreto che stabilisce il concentramento delle monache della Sapienza di Napoli nel convento di Santa Chiara; il quale decreto sarà subito eseguito.

Il *Moniteur de Rome*, ammettendo una certa gravità nella malattia del cardinale Jacobini, assicura che non desta però delle inquietudini.

Per ordine diretto del Sommo Pontefice, è sospesa la partenza di monsignor Agliardi per Pechino.

— Si assicura che Robilant si adopero per dissuadere una nuova spedizione di viaggiatori italiani all'Harrar; ove persistano, il ministro farà una pubblica dichiarazione, onde declinare qualunque responsabilità sulle conseguenze.

— Telegrafano da Elberig (Prussia) al Ministero della marina che sono partite da quel porto le due nuove torpediniere n. 56 e 57, costrutte per conto del Governo italiano.

— Per ordine del Governo, tenuto conto delle condizioni sanitarie del paese la Prefettura di Lucca ha proibito il Congresso cattolico che doveva tenersi in quella città.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Tutti gli ecclesiastici della diocesi di Gnesen-Posen, che avevano subite delle condanne in virtù delle leggi di maggio, sono stati graziati.

RUMANIA. Secondo private notizie da Jassy, i Russi farebbero in Rumenia degli acquisti di grandi quantità di viveri per l'esercito.

SPAGNA. Il Duca di Siviglia, che è fuggito da Palma, nell'isola di Maiorca, dove era stato relegato in seguito alla sua condanna, aveva, secondo affermano le Autorità governative, data la promessa che non sarebbe evaso; ed è per questo, esse dicono, che il Duca godeva d'una grande libertà.

AMERICA. Il segretario della Tesoreria degli Stati Uniti notificherà quanto prima un nuovo ammortamento d'obbligazioni 3 0[0.

Gli introiti della Tesoreria per la prima quindicina di settembre ammontano in media ad 1 milione di dollari al giorno.

CRONACA
Urbana e Provinciale

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 17 a quello del 19:

In Città e Provincia nessun caso di cholera.

L'anniversario del 20 settembre.

Noi non abbiamo più nulla da ricordare della memorabile giornata **del 20 settembre**, dacchè, come in tutte le città d'Italia, anche nella nostra Udine si volle quest'anno celebrarne l'anniversario, secondo il manifesto che segue, ieri pubblicato:

Cittadini di Udine!

Tutta l'Italia commemora oggi con solenni dimostrazioni il sedicesimo anniversario della *soppressione del Temporale* colla costituzione di Roma a capitale della Nazione, che seppe rivendicare i suoi diritti.

L'Italia vuole commemorarlo quest'anno con una viva dimostrazione, perchè la sua voce penetri fino nel sepolcro di quel potere dove si agitano i vermi nati dal suo putrescente cadavere e ne simulano la vita invocando l'ajuto dei nemici della Nazione.

Questi vermi, voi come tutti quelli che vollero l'Italia libera ed una, li disprezzate; ma bisogna, che il mondo lo sappia, che sareste pronti, occorrendo, a schiacciarli.

Perciò alcuni cittadini appartenenti a tutte le classi della Società udinese si riunirono per invitare anche voi a festeggiare domani *20 settembre* l'anniversario dell'entrata a Roma dell'esercito nazionale, ornando di bandiere le vostre case, ed unendovi la sera alle 7 ore pom. in Piazza dei grani al corteo, che partendo dalla medesima percorrerà le principali vie della città colla musica cittadina in testa a ricordo di quel grande fatto che fu corona alla storia della nuova Italia.

Ordinati, tranquilli ma fermi di volere, secondo il carattere friulano, con questa semplice manifestazione della volontà di tutti gl'Italiani noi insegneremo a chiunque a rispettare il decreto della Nazione, che guidata dal suo primo Re ha adempiuto un voto secolare, ed invocheremo la legge a tutelare il diritto nazionale contro i folli, che ancora sognassero di poterlo impunemente infrangere.

Evviva l'Italia una ed il suo Re!

Udine, 19 settembre 1886.

La Commissione

PACIFICO VALUSSI presidente

Antonini Marco, Bardusco Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Bastanzetti Donato, Bastanzetti Remigio, Belgrado (di) co. Orazio, Boer Augusto, Castelletti Giuseppe, Celotti dott. cav. Fabio, Comencini ing. prof. Francesco, Comirotti Enrico, Cossio Antonio, Cumaro Antonio, Fanna Antonio, Flaibani Giuseppe, Forni Luciano, Gambierasi Giovanni, Janchi Vincenzo, Kiussi Osvaldo, Kiussi Umberto, Lorenzi Carlo, Marzuttini dott. cav. Carlo, Mattioni Emilio, Mattiussi Gustavo, Modolo Pio Italico, Morelli Francesco, Muratti Giusto, Nigris Giuseppe, Novelletto Angelo, Novelli Ermenegildo, Pantaleoni Adriano, Piccini Antonio, Rigatti Antonio, Rizzani Leonardo sen., Sarti Alessandro, Sbuelz Raffaello, Sponghia Luigi, Tubelli Antonio, Tubelli Giuseppe.

Oggi dalle case dei cittadini sventola la bandiera nazionale; e questa sera assisteremo di certo ad una ordinata dimostrazione, che giovi anch'essa a far conoscere ai nemici dell'unità d'Italia la vanità degli odiosi loro sforzi per intorbidarne l'esistenza.

Gl'Italiani prenderanno occasione a combattere l'empia setta temporalista coll'opporre ad essa ogni sorte di progressi economici, civili ed educativi, associandosi a promuoverli.

Che ogni anno si possa celebrare questo anniversario con un passo di più fatto dall'Italia colla libera associazione per il bene comune, ed i suoi nemici resteranno così confusi ed umiliati e la Nazione crescerà colla concorde operosità de' suoi figli in prosperità e potenza.

Mandiamo intanto, con tutti, anche noi il grido: **Evviva l'Italia una ed il suo Re.**

Sul monumento di Vittorio Emanuele e su quello di Garibaldi vennero deposte due corone su ciascuno.

Quella più grande col nastro tricolore è della Società dei Reduci, l'altra del Circolo operaio.

Leggesi nel *Tagliamento*:

Lunedì prossimo, ricorre l'anniversario dell'entrata delle truppe nazionali a Roma e gl'italiani si preparano a festeggiare con particolare solennità quel giorno che rammenta la consacrazione datasi in Campidoglio alla unità della patria, che durerà eterna, a dispetto delle persistenti minaccie del Vaticano e de' biliosi suoi vecchi e nuovi alleati.

A Pordenone non possiamo darci il lusso di grandi feste, ma evocando la memoria del glorioso avvenimento che ha restituito all'Italia la sua capitale, tutti unanimi rinnoveremo col cuore la promessa di difenderla sempre e ad ogni costo contro qualsiasi insidia di nemici, sieno interni che esterni.

* *
*

Per questa solenne ricorrenza il Municipio ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Una data memoranda, la prima fra i grandi avvenimenti della Nazione, è il *20 Settembre*, giorno in cui l'Italia con la breccia di Porta Pia ha affermato la sua unità con Roma capitale.

« E' imprescindibile dovere di ogni cittadino il commemorare giorno sì fausto, oggi più che mai, di fronte al caratte di provocazione che assumono i nemici della patria — *i gesuiti*.

« Il popolo italiano, geloso della religione della patria, farà sì che in ogni paese, in ogni villaggio, sorga unanime un grido di protesta contro l'atteggiamento provocante del nostro secolare nemico, ricordando solennemente il *20 Settembre*.

« *Cittadini!*

« Pordenone, non ultima fra le città che contribuirono al nazionale riscatto, saprà commemorare degnamente la più gloriosa data dell'Italia. »

Il Sindaco ff.
ELLERO DOTT. ENEA.

* *
*

La Società filarmonica operaia si è fusa con migliori elementi della vecchia banda ed assunse il nome di *Banda cittadina*.

Il nuovo Corpo musicale farà la sua prima comparsa in pubblico lunedì 20 settembre, percorrendo la città al mattino e alla sera, per festeggiare il grande patriotico anniversario.

* *
*

Sappiamo che per iniziativa di molti cittadini si sta organizzando per lunedì sera una dimostrazione con musiche e fuochi del Bengal e non dubitiamo sarà per riescire imponente e dignitosa come si addice alla circostanza.

La riunione avrà luogo davanti al palazzo municipale alle ore 7.

Alle ore 8 la Banda di Torre darà uno straordinario concerto in piazza Cavour.

Cassa rurale di Fagnignola.
Estratto del verbale dell'Assemblea generale dei soci della *Cassa rurale di Fagnigola* (*) seguita il 28 marzo 1886.

Nel giorno di Domenica 28 marzo 1886 alle ore 4 pomeridiane nel locale ad uso scuola il sig. Presidente Branzi Francesco, fatto l'appello nominale dei soci, essendo presenti n. 42, assenti 3, la mancanza dei quali venne giustificata, trovando legale l'adunanza dichiara aperta la seduta.

Relazione del Presidente.

Signori soci,

È dal 29 giugno 1884 che ebbe principio la nostra società, la prima nel nostro Friuli. Ci torna sempre cara la memoria di quel giorno, delle belle parole che ci indirizzarono il signor Gherardo Freschi Presidente del Comizio agrario di Pordenone e il dott. Leone Wollemborg, che per meglio persuaderci all'atto di costituzione e regolarci nell'azienda, favorirono dei loro illuminati consigli e della loro simpatica compagnia. — Da 21 che firmarono l'atto costitutivo salgono oggi i soci a 47, la maggior parte capi famiglia, possidenti tutti, « nei quali si comprendono tutte le famiglie di questa frazione, quasi tutta la proprietà di questo villaggio. — Le operazioni della Cassa ebbero principio dal giorno 24 novembre 1884. In questi 13 mesi furono distribuiti n. 46 prestiti per la somma totale di it. lire 12185.28. Questi prestiti variano da lire 814.41 a lire 20.—; hanno un importo medio di lire 248.86. La loro durata tocca generalmente i cinque, i quattro, i tre anni e non scende sotto l'anno. Il saggio dell'interesse è pure fissato dall'assemblea nella misura del 6 1[2 per 0[0 in un anno, pagabile posticipatamente, escluso ogni altro aggravio. Gli utili netti dell'esercizio importano lire 71.35 che, dopo l'approvazione del Bilancio oggi presentato, costituiranno il primo fondo di riserva. I 46 prestiti concessi dall'inizio delle operazioni sociali fino al 31 dicembre 1885, si dividono come segue:

Per acquisto di animali bovini	prestiti n. 20	l.	5804.41
per pagamenti di debiti	»	9 »	2300.00
per generi alimentari	»	5 »	778.87
per acquisto terreni e loro migliorie	»	4 »	1276.00
per fabbricati e loro ristauri	»	6 »	1776.00
per navigazione	»	1 »	200.00
per foraggi	»	1 »	20.00

Di questo ammontare totale l. 812.10 fu restituito tra saldi e acconti nel corso della seconda metà del 1885 quantunque i soci non fossero obbligati. Non si verificò mai il caso di frode nè difetto nel soddisfare a tempo gli interessi; regolare fu sempre la rinnovazione delle cambiali. — Il vantaggio reale corrisponde e supera la nostra aspettazione, e tutta Fagnigola onesta e laboriosa se bene apprezzarlo.

Relazione del Capo-sindaco.

Egregi Soci,

Il Sindacato di questa Cassa cooperativa condivide interamente i sentimenti espressi dall'onor. Presidente e fa voti a che Fagnigola abbia a mantenersi sempre quale è al presente, degna del premio che si è fin qui meritato. Se i paesi agricoli che costituiscono la nostra bella Italia avessero tutti le qualità che ha il nostro, non si lamenterebbero tante rovine finanziarie e morali, la gente godrebbe i vantaggi della reciproca stima ed aiuto. — Grazie pertanto sieno rese al sig. Presidente per le sue gratuite ed intelligenti prestazioni per l'impianto, prosperosità e direzione di questa Cassa. Tutti i membri dell'amministrazione in una al Ragioniere meritano i nostri elogi per la cautela usata a bene di tutti, per la piena regolarità con cui son tenuti i conti e i libri. — Dopo quanto vi abbiamo detto ed esposto noi vi proponiamo definitivamente l'approvazione del bilancio 1885 quale vi fu presentato dall'onor. Consiglio di Presidenza.

La Commissione di Sindacato

Pascatto Gaspare, Capo-Sindaco; Stefani Antonio, Bettoli Giovanni, Bertoli Giov. Batta, Zeglios Giovanni, Sindaci.

Bilancio a 31 dicembre 1885.

Attivo.

Numerario in cassa	L.	186 52
Prestiti esistenti presso i soci	»	11373.18
Interessi dovuti dai soci pei prestiti *maturati*	»	74.64
Interessi anticipatamente pagati, per accettazioni cambiarie, *non maturati*	»	179.50
Totale attivo	L.	11813 84

Passivo.

Prestiti passivi per depositi vincolati	L.	404 95
Prestiti passivi per depositi a risparmio	»	182 93
Prestiti passivi per accettazioni cambiarie		11135 65
Interessi dovuti sui prestiti passivi (pei dep. vincolati)	»	11.49
Interessi dovuti pei depositi a risparmio	»	7.47
Avanzo netto dell'esercizio 1885	»	71.35
Totale passivo	L.	11813 83

Il Consiglio di Presidenza.

Branzi Francesco, presidente — Rossit Angelo, vice-presidente — Stefani Bortolo, Bellus Giacomo, consiglieri — Padovese sac. Luigi, ragioniere.

Il Consiglio di Presidenza, dichiara di astenersi dalla votazione e fa la seguente proposta: L'Assemblea dei soci della Cassa di prestiti di Fagnigola, udita la lettura del bilancio e della relazione dei Sindaci approva il bilancio per l'anno 1885, sommante a lire 11813 84 nell'attivo ed altrettanto nel passivo. La proposta è approvata all'unanimità. — Il presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno, e, dopo invitata l'assemblea ad esternare i più vivi ringraziamenti e riconoscenza perenne al l'egregio sig. Wollemborg dott. Leone per l'interessamento e gratuite prestazioni usate a favore di questa Cassa di prestiti, dichiara sciolta la seduta.

(*) Fagnigola ha il vanto di aversi dato la prima Cassa rurale del Friuli; di essa sono particolarmente benemeriti l'egregio Branzi, un proprietario intelligente e generoso, e l'ottimo sacerdote don L. Padovese.

(N. della *Coop. rur.*)

Distribuzione dei premi. Leggesi nel *Tagliamento*:

Domenica scorsa ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno della Società Operaia di Pordenone. Vi assistevano il Presidente della Società sig. G. Tamai, il cav. E. Wepfer per la Camera di Commercio, l'ing. D. Roviglio e pochi altri del Consiglio di Amministrazione; fu notato con rincrescimento la assenza delle autorità invitate e di cittadini. La scelta dei premi non potea essere migliore: scatole di compassi, squadre, righe, stecche ecc.

Il prof. Scaramelli fece una breve ma chiara relazione della scuola, lamentando molto giustamente come molti nostri *garzoni*, per una falsa e male intesa speculazione dei capi officina, non possano approfittare dei benefici di questa provvida istituzione.

Ci associamo pur noi nel deplorare questo fatto, nel mentre nutriamo fiducia che gli avventi interesse ben presto porranno fine a questo dannoso inconveniente.

Sembra a noi superfluo eccitare i nostri giovani operai ad iscriversi numerosi alla scuola istituita a loro esclusivo vantaggio.

L'educazione dell'operaio non può oggi completarsi nella sola officina. Non basta a lui per aver nome di abile, la conoscenza della tecnica del mestiere. È necessario ch'egli, per dirsi tale, possieda quel grado di educazione intellettuale e artistica, che appunto le scuole come la nostra hanno il compito di procurargli.

Raccomandiamo vivamente ai padroni di bottegha, sul conto dei quali, a proposito di frequenza abbiamo udito qualche lagno che ci parve giustificato, non solamente di permettere e consigliare, ma anche di imporre ove si presenti il bisogno, ai loro garzoni di frequentare la scuola. Così facendo, faranno il loro dovere e insieme il loro tornaconto.

Dopo i buoni risultati dati dalla sezione femminile nei due primi anni di prova, ci ripromettiamo di veder maggiormente popolata questa scuola. Quelli che hanno fanciulle da educare fanno male a non approfittarne.

Anche per la donna, la conoscenza del disegno ha più importanza di quanto generalmente si crede.

Società dei reduci dalle patrie battaglie. Per festeggiare degnamente l'odierno glorioso anniversario questa patriottica associazione distribuisce oggi lire 150 fra 22 dei suoi soci più poveri o ammalati.

Una gita di piacere. Ieri 20 operai, fra i quali primeggiavano i tipografi, si riunirono per fare una scampagnata. Con una *giardiniera* ed una *carrozza* prese a nolo dal signor *Carlo Gragnano* partirono verso le 6 ant. per Torlano ove fecero una buonissima colazione all'osteria al *Friuli*.

Poi tentarono una piccola ascesa alpinistica e ritornati alla suddetta osteria mossero alla volta di Tarcento, sostando all'*Albergo Centrale* per prender parte al l'inevitabile quanto necessario banchetto di cui tutti si trovarono contentissimi, sia per la cucina quanto per il servizio.

Finito il banchetto, gironzarono alcun poco per Tarcento, fecero un'altra piccola giterella ad Artegna ed alla sera dopo le 10 ripartirono per Udine, soddisfatti della bella giornata passata fra la più schietta cordialità ed amicizia.

Biblioteca Civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre per riordinamento e ripulimento interno.

Trasloco. Il *Bollettino giudiziario* reca:

Trazze pretore da Auronzo è tramutato a S. Vito.

R. Provveditorato agli studi per la Provincia di Udine. Avviso di concorso a sussidi per le Scuole normali Magistrali.

Pel prossimo anno scolastico saranno disponibili alcuni sussidi governativi di it. lire 300 per cadauno per allievi maestri e per allieve maestre presso la R. Scuola Normale superiore maschile di Padova, presso la R. Scuola normale superiore femminile di Udine, presso la R. Scuola normale inferiore maschile di Sacile e presso la R. Scuola normale inferiore femminile di S. Pietro al Natisone; e pel Corso preparatorio di quest'ultima Scuola saranno vacanti anche alcuni sussidi governativi di it. lire 200 per cadauno, con obbligo alle allieve vincitrici di aggiungere del proprio lire 100 annue per essere mantenute nel convitto annesso alla scuola.

Oltre ai predetti sussidi di lire 300 ne sono disponibili 2 esclusivamente a favore di candidati della Provincia di Belluno, n. 2 per quelli della provincia di Venezia, e n. 1 per quelli della provincia di Treviso da godersi presso la R. Scuola normale di Sacile.

I concorrenti ai predetti sussidi presenteranno a quest'ufficio entro il mese di settembre and. la domanda scritta e firmata da essi, nella quale daranno conto degli studi fatti degli esami sostenuti e delle occupazioni loro durante l'ultimo quinquennio e vi uniranno:

1. La fede di nascita da cui risulti l'età di anni 16 compiuti pei maschi, e di 15 per le femmine aspiranti ai corsi normali, e di 14 per quelle aspiranti al corso preparatorio di S. Pietro.
2. L'attestato del Comune o dei Comuni in cui il concorrente ebbe domicilio nell'ultimo triennio, e che lo dichiari di distinta moralità o degno di dedicarsi all'insegnamento.
3. L'attestato medico dal quale risulti non avere malattia o difetto che lo renda inabile all'insegnamento.
4. Lo stato nominativo di famiglia che ne prova le ristrettezze economiche.
5. Le attestazioni dei maestri presso i quali egli fece i suoi studi.

I sussidi saranno conferiti in seguito ad apposito esame di concorso che avrà principio il giorno 11 ottobre p. v. presso quella delle predette Scuole alla quale il candidato aspira a meno dei concorrenti ai sussidi presso la R. Scuola di Padova che si presenteranno presso la R. Scuola normale di Udine.

Gli esami di concorso saranno dati in conformità del regolamento 21 giugno 1883, e non vi saranno ammessi che i regnicoli domiciliati in questa provincia, meno per i predetti sussidi destinati per le provincie di Belluno, Treviso e Venezia.

Udine, 10 settembre 1886.

Il Provveditore, MASSONE.

La latrina di Piazza Venerio. Ci dicono che coll'ultimo del corrente mese l'uomo addetto alla pulizia della latrina verrà licenziato. Speriamo che ciò sia realmente una maligna diceria, poichè sarebbe un'enormità se la latrina ritornasse allo stato di due o tre mesi fa coi suoi fetori orribili e colla sua sporcizia, da non temere nessuna concorrenza delle più fetide latrine di Marsiglia e Tolone.

La latrina di Piazza Venerio per la sua vicinanza alla Piazza dei Grani è frequentatissima, più frequentata delle altre due che vengono pur tenute in modo veramente encomiabile.

Pei filarmonici della Provincia. Abbiamo altre volte fatto cenno su questo giornale, delle bellissime riparazioni eseguite a dei strumenti musicali, dal nostro concittadino Giuseppe Fajoni. Tempo fa chi aveva uno strumento musicale d'accomodare, doveva, con grave spesa, spedirlo a qualche fabbrica estera o nazionale, ed oltre il pagamento, attendere delle settimane e dei mesi prima di riaverlo. Presentemente invece, il sig. Giuseppe Fajoni, che tiene il suo laboratorio in via Daniele Manin, rimpetto all'Aquila nera, s'incarica, con garanzia rispettiva di eseguire qualunque riparazione per quanto questa sia difficile.

Ma vi ha di più. Lo stesso sig. Fajoni, nell'unico intento di agevolare la sua clientela, e tutte quelle persone che vorranno onorarlo dei loro comandi, si è determinato di tenere, per commissione, un deposito di strumenti musicali d'ogni genere, sia ad arco che a fiato, assicurando di cederli all'identico prezzo di fabbrica, anzi col risparmio delle spese di porto, corrispondenza ecc. ecc.

Questo deposito sarà ben fornito di strumenti musicali delle primarie fabbriche nazionali ed estere, e chiunque vorrà approfittarne, troverà prezzi, come si disse eccezionali, e garanzia assoluta per un tempo determinato.

Ecco pertanto una nuova industria per la nostra città, che fa certo onore al sig. Fajoni.

Maniaco o... Ieri sera alle 7, due individui s'aggiravano sui binari della ferrovia Udine-Pontebba, dietro il magazzino di legnami della Ditta Marghret. Uno di questi, benchè notte, correva disperatamente all'impazzata. L'altro, piangendo procurava di raggiungerlo e difatti lo raggiunse, prima che il treno passasse. Lo trascinò fuori di là conducendolo per lo stradone che va a Pradamano.

Grave disgrazia. Ci viene riferita che nelle ore pomeridiane di giovedì, mentre *don Luigi Olivo* capellano di *Talmassons* passava in carretella alla svolta del pozzo presso Orgnano, il cavallo gli prese la mano e la carretella venne violentemente rovesciata. Il povero *don Olivo* rimase piuttosto gravemente ferito alla testa e dovette essere trasportato in una abitazione privata.

Brutte cose. Alle 8 1|2 di ier sera, una giovine di facili costumi, che abita in via Ronchi, transitava per via dei Missionari.

Giunta sull'angolo del Seminario, venne bruscamente fermata da un giovinotto, già suo amante, il quale la minacciò seriamente. La giovine si mise a gridare, in modo che molte persone accorsero per vedere di cosa si trattava. Vistosi la mala parata, quel giovine fuggì per via di Mezzo.

Incendio. Sabato verso le 4 1|2 pom. si manifestò un principio d'incendio in un deposito di fieno nel cortile della casa Berghinz vicino la chiesa del Redentore, causato da alcuni ragazzi che giuocavano coi fiammiferi. Accorsi i pompieri l'incendio venne subito domato.

Ferimento. Ieri sera in Piazza S. Giacomo certo Rumiani Giuseppe venuto a diverbio per futili motivi con tal Zearo Santo gli produceva due ferite lacero contuse guaribili in due giorni.

Arresto d'un ubbriaco. Venne arrestato certo Buzzi Natale perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini nel Caffè alla Stazione danneggiando quell'esercente di lire 15.

Contravvenzioni. Passero Andrea, esercente fiaschetteria, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura.

De Marzio Innocente per schiamazzi notturni.

Zanini Antonio conduttore dell'Albergo della Nave per non aver registrato i forestieri nel rispettivo registro.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 12 al 18 settembre

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	9	
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	3	»	1

Totale n. 22

Morti a domicilio.

Sante del Turco di Angelo d'anni 1 — Maria Marzolo-Sette fu Antonio di anni 66 agiata — Carolina Tavani di Carlo d'anni 13 scolara — Leonardo Venier fu Paolo d'anni 65 agricoltore — Giovanni Muzzatti fu Antonio d'anni 61 agente comm. — Enrico Farra di Antonio d'anni 1 mesi 4 — co. cav. Giampietro De Domini fu Vincenzo di anni 75 sacerdote — Angelina Blasone di Antonio d'anni 3 mesi 6 — Antonio Seffino di G. B. d'anni 2 — Umberto Sgobino di Carlo d'anni 8 scolaro — Erminia Fanna di Giuseppe d'anni 3 mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile.

Pietro Cerneaz fu Antonio d'anni 68 ortolano — Lucia Tambozzo fu Valentino d'anni 70 contadina — Medea Cirolli di giorni 16 — Maria Pezzarini-Novello fu Antonio d'anni 45 contadina — Anna Barborini fu Pietro d'anni 30 contadina.

Totale n. 16

Dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Pietro Fontana operaio alla ferriera con Libera Rocco serva — Innocente Colugnatti stufaiuolo con Regina Blasone casalinga — Valentino D'Agostino operaio alla ferriera con Erminia Rigo contadina — Alberto Chiabba fornaio con Erminia-Ida Fassinato setaiuola — Massimo Magri impiegato ferrov. con Carolina Zolla agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Pietro Lante orefice con Elisabetta Montalbano sarta — G. B. Scotto facchino con Lucia Gordiani serva — Cristoforo Cosani santese con Elisabetta Pilosio casalinga — Antonio Franzolini conciapelli con Maria Sgobino contadina — Santo Eugenio Zeggio maresciallo nei rr. Carabinieri con Massima Ermenegilda Pilosio agiata — Giuseppe Zuliani calzolaio con Teodolinda Giulia Disnan setaiuola — Giacomo Adami professore di musica con Bertranda Marcellina Subercaze sarta — Francesco Galli possidente con Maria Sganzini negoziante — Giuseppe Edoardo Viale ragioniere con Adele Forni agiata.

Il dottor William N. Rogers

chirurgo dentista di Londra

si pregia annunziare alla sua spettabile e numerosa clientela, ch'egli si troverà a Udine l'ultima settimana di settembre, avvertendo però prima i giorni precisi. Frattanto qualsiasi appuntamento o corrispondenza riceve nella sua casa principale in Venezia, calle Valaressa, 1329.

DICHIARAZIONE.

Giovanni Battistella del fu Antonio di Nervesa deduce a pubblica notizia che in seguito a Contratto di recesso in data 1 agosto 1886 stipulato con atti del Notaio dott. Borgo di Sacile ed il sig. Carlo Padovani di Caneva essendo questo stato sciolto dall'Impresa sociale dei lavori dei canali diramatori del Ledra e Tagliamento è rimasto egli il solo rappresentante dell'Impresa suddetta, fu revocato col concorso stesso il mandato di procura rilasciato per l'appalto suddetto dal medesimo sig. Carlo Padovani all'ing. Francesco Bergamini, in data 1 luglio 1881, atti del Notaio dott. Fanton di Udine.

In conseguenza di ciò viene tolta al suddetto ingegnere qualsiasi ingerenza e rappresentanza negli affari del sottoscritto ed in quelli che si riferiscono alla sovraindicata Impresa.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di Legge.

Norvesa, 17 settembre 1886.

GIOVANNI BATTISTELLA fu ANTONIO
imprenditore di lavori pubblici

TELEGRAMMI

Roma 19. Tutti i giornali liberali dedicano questa sera patriottici articoli alla fausta ricorrenza di domani rilevando lo speciale significato che avrà stavolta la commemorazione.

La *Rassegna* dice che gli ultimi atti del papa sono di aperta ostilità all'Italia. Gli attacchi dei clericali sono baldanzosi.

Il Governo deve rispondere ai nemici della patria con una politica ferma, deve cercare soprattutto di emancipare la gioventù che cresce sotto l'influenza del clericalismo. Quando apparisse compromessa la pace e la pubblica sicurezza dello Stato, si dovranno rimaneggiare le guarentigie largite al Vaticano.

Torino 19. Stamane alcune centinaia di veterani e società militari del regno, ufficiali dell'esercito ed autorità, si sono recati in pellegrinaggio a Superga per deporre una corona ferrea sulla tomba del duca di Genova.

Genova 19. La Principessa Imperiale di Germania con la figlia e seguito è arrivata alle ore 6 e 25. Scese all'Hotel *Genes.* Ripartirà probabilmente domani nel pomeriggio per Santa Margherita.

Il principe imperiale è atteso martedì o mercoledì.

Sofia 18. La Sobranie approvò la compera dei palazzi per il principe ed il prestito di 15 milioni.

Approvò la modificazione della legge elettorale per la quale un terzo degli elettori inscritti è necessario al primo scrutinio; il secondo scrutinio fu soppresso.

L'elezione verrà fatta a maggioranza assoluta.

Questo modo di elezioni verrà applicato alle elezioni della prossima assemblea.

Sofia 19. La camera si prorogò senza incidenti.

Le elezioni della grande assemblea sono fissate l'11 ottobre.

Una sessantina di deputati si unirono a banchetto in occasione dell'anniversario della rivoluzione di Filippopoli; firmarono un telegramma ad Alessandro ove riconobbero dovergli il successo della rivoluzione.

Sofia 18. Gli ufficiali che parteciparono al colpo di stato si condurranno a Sofia. L'inchiesta continuerà qui.

Credesi che verranno tradotti prossimamente dinanzi un consiglio di guerra. Il regimento di artiglieria che s'era rivoltato fu ricondotto a Sofia con nuovi ufficiali.

Berlino 18 L'Imperatore incaricò Herbert Bismarck di sostituire il cancelliere per gli affari esteri nei limiti della legge 1878.

Pietroburgo 18. Il *Journal de Petersbourg* dice: È difficile porre d'accordo l'indirizzo della *Sobranje* allo czar, colla risposta al messaggio della reggenza; crede sia un indizio di incoerenza fra l'assemblea e il governo di Bulgaria; il disordine dimostrato dai due documenti basterebbe a legittimare la missione di Kaulbars.

Alessandria 17. La partenza improvvisa del generale Stephenson pel Cairo è attribuita ai rapporti del Sudan. E' indubitato che forze considerevoli di ribelli si concentrano a Dongola. Però credesi che le notizie ricevute a Cairo sieno esageratissime.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 settembre

Venezia	58	81	65	61	53
Bari	30	54	7	59	5
Firenze	37	42	27	77	83
Milano	27	28	20	23	42
Napoli	81	90	45	27	51
Palermo	18	54	56	68	52
Roma	72	4	13	67	73
Torino	11	54	20	37	9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 sett. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	752.6	751.3	750.8
Umidità relativa .	51	34	69
Stato del cielo . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	—	E
Vento (veloc. chil.	19	10	5
Termom. centig. .	18.6	22.4	17.6

Temperatura { massima 23.6 / minima 11.4

Temperatura minima all'aperto 7.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 settembre

R. I. 1 gennaio 98.08 — R. I. 1 luglio 100 27
Londra 3 mesi 25.11 — Francese a vista 100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.25	a 201.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 19 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —|	Banca T.	—.—
Francese	100 30.—	Credito it. Mob	100.—
Az. M.	780 —	Rend. ita.	100.50 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 19 settembre

Mobiliare	449.80	Lombarde	168.50
Austriache	369.—	Italiane	100.10

LONDRA, 18 settembre

Inglese	100 7|8	Spagnuolo	—.| —
Italiano	99 1|8	Turco	—.| —

Particolari.

VIENNA, 20 settembre

Rend. Aust. (carta) 84.50; id. Aust. (arg. 85.30
Id. (oro) 118.65
Londra 126.65;

MILANO, 20 settembre

Rendita Italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 20 settembre

Chiusa Rendita Italiana 100.35
Marchi 123, 1|2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886